

INSEDIAMENTI NOMADI IN DIOCESI

I risultati di un'indagine
di Caritas Ambrosiana



Per inaugurare **OSSERVATORIO NEWS**, abbiamo utilizzato i risultati di un'indagine, svolta in tutta la diocesi, sulla presenza di insediamenti di popolazioni rom e sinte.

L'interesse per questo tipo di indagine è nato da una ricerca che Caritas Ambrosiana ha realizzato per conto dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità e dell'ISMU.

Parallelamente a questa esperienza, si è avvertita l'esigenza di approfondire il tema della conoscenza degli insediamenti rom all'interno delle realtà parrocchiali e decanali della diocesi di Milano.

Per realizzare questa seconda attività, l'Area Rom e Sinti, con la consulenza del Centro studi e dell'Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse, ha elaborato un questionario da sottoporre ai parroci e ai responsabili decanali della diocesi ambrosiana.

I formulari con le domande sono stati pubblicati sul sito della Caritas Ambrosiana nel mese di febbraio 2006, in modo da dare la possibilità ai responsabili decanali e ai parroci della diocesi di Milano di compilarli on-line. I dati raccolti fanno riferimento al trimestre marzo-maggio 2006.

Per la natura intrinseca di molti degli insediamenti segnalati e anche per i recenti avvenimenti, la mappatura tracciata a seguito di questo lavoro non riflette la situazione attuale, specie nella città di Milano e nel relativo hinterland. Per questo motivo, non riteniamo utile pubblicare la mappa con l'indicazione dei campi censiti¹.

Ci sembra comunque interessante proporre i risultati dei questionari, che offrono un'idea del livello di conoscenza del fenomeno da parte delle comunità e delle parrocchie e del loro interesse ad avere qualche strumento di conoscenza in più.

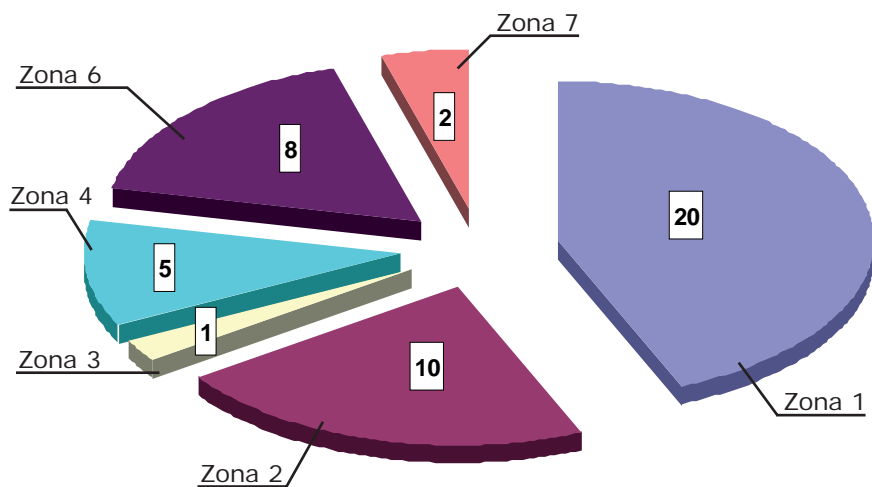
I questionari sono stati compilati a livello decanale o parrocchiale, tranne che per quel che riguarda sette insediamenti della città di Milano. In questi casi, infatti, l'Area Rom e Sinti della Caritas Ambrosiana si è fatta carico della compilazione dei formulari.

In totale, sono stati restituiti all'Osservatorio 65 questionari compilati, 46 dei quali segnalano la presenza di insediamenti rom sul territorio di riferimento. In 19 casi è stata segnalata l'assenza di insediamenti nella parrocchia/decanato di riferimento.

¹ A questo proposito, segnaliamo che una mappatura degli insediamenti rom presenti nella regione Lombardia sarà pubblicata nella ricerca di Caritas Ambrosiana contenuta all'interno del rapporto annuale sugli immigrati in Lombardia dell'Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità e dell'ISMU, cui abbiamo fatto riferimento all'inizio di questo articolo.

Il grafico 1 riporta gli insediamenti suddivisi per zona pastorale:

Grafico 1. Numero di insediamenti per zona pastorale²



Fonte: Osservatorio Caritas Ambrosiana

Per quel che riguarda i tipi di insediamenti mappati, si rileva che chi ha risposto ai questionari non si è limitato a segnalare i campi autorizzati, ma anche l'esistenza di altri tipi di campi, inclusi quelli abusivi, a testimonianza di una conoscenza piuttosto approfondita del territorio di riferimento. La tabella 1 riassume le tipologie di insediamenti mappati:

Tabella 1. Numero di insediamenti per tipo di insediamento

TIPO	N. INSEDIAMENTI
1. Campo regolare messo a disposizione dal comune	12
2. Insediamento abusivo in area pubblica	8
3. Insediamento abusivo in area privata	3
4. Area di sosta temporanea o di passaggio	2
5. Terreno agricolo di proprietà del gruppo rom	9
6. Abitazioni private	—
7. Casa popolare	1
8. Altro (specificare)	3
9. Tipologia mista ³	4
Di cui: 2 e 3	3
5 e 6	1
Non rilevato	4

Fonte: Osservatorio Caritas Ambrosiana

² La zona di Monza non ha consegnato alcun questionario.

³ Si tratta di insediamenti che presentano caratteristiche appartenenti a più tipologie.

Dalla tabella 2, che riassume la situazione relativa ai tipi di insediamenti in base alla zona pastorale di riferimento, si evince chiaramente che i campi regolari (tipo 1) sono stati segnalati soprattutto nella zona di Milano, mentre gli insediamenti su terreni agricoli di proprietà del gruppo rom (tipo 5) si trovano quasi esclusivamente nella zona di Varese. Per quel che riguarda Milano, è probabile che la maggiore superficie e la densità che caratterizzano il territorio metropolitano non facilitino l'individuazione di insediamenti abusivi, spesso piccoli e dislocati in zone piuttosto nascoste e scarsamente frequentate, come ponti e sottopassi ferroviari. Nella zona 2, invece, la prevalenza del tipo 5 è determinata dalla morfologia del territorio, caratterizzato dalla presenza di molti terreni agricoli non ancora edificati e, quindi, di più facile acquisizione da parte dei gruppi rom.

Tabella 2. Tipologie di insediamenti per zona pastorale

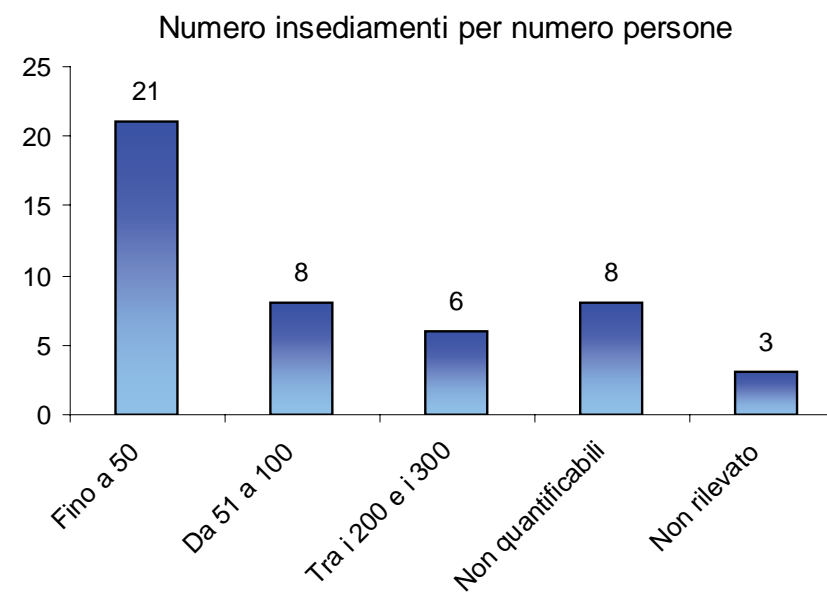
TIPO	ZONA 1	ZONA 2	ZONA 3	ZONA 4	ZONA 5	ZONA 6	ZONA 7
1	8	1	1	1	—	1	—
2	5	—	—	—	—	2	1
3	1	1	—	—	—	—	1
4	—	—	—	—	—	2	—
5	—	8	—	—	—	1	—
6	—	—	—	—	—	—	—
7	1	—	—	—	—	—	—
8	1	—	—	2	—	—	—
2 e 3	3	—	—	—	—	—	—
5 e 6	—	—	—	1	—	—	—
Non rilevato	1	—	—	1	—	2	—

Fonte: Osservatorio Caritas Ambrosiana

Il dato relativo alla stima del numero di persone presenti nei vari insediamenti, riportato nel grafico 2, ci dice che, in generale, prevalgono campi di dimensioni piccole o medie. Infatti, quasi la metà degli insediamenti segnalati non arrivano a 50 persone. All'interno di questo gruppo, ben 12 insediamenti si contraddistinguono per la dimensione molto piccola del campo, essendo formati da un minimo di 4 ad un massimo di 20 persone. In alcuni casi, è stato esplicitamente segnalato che l'insediamento è composto da 3 o 4 nuclei familiari ristretti.

Nel momento in cui è stata fatta questa indagine, 5 degli insediamenti più grossi (tra le 200 e le 300 persone) erano a Milano, 1 a Sesto San Giovanni.

Grafico 2. Stima del numero di persone per numero di insediamenti



Fonte: Osservatorio Caritas Ambrosiana

Per quel che riguarda i paesi di provenienza delle persone che abitano nei campi, le informazioni raccolte non sono molto precise. In alcuni casi, infatti, è stata segnata la nazione precisa di provenienza, mentre in altri è stata indicata genericamente l'area geografica (es. Serbia, Balcani, ex Jugoslavia).

Tabella 3. Paesi di provenienza

PAESI DI PROVENIENZA	NUMERO
Italia	13
Romania	14
Germania	1
Italia, es Jugoslavia e Romania	1
Balcani	10
Di cui: Serbia	1
Bosnia, Kosovo	1
Ex Jugoslavia	6
Bosnia	1
Kosovo e Macedonia	1
Non rilevati	7

Fonte: Osservatorio Caritas Ambrosiana

Le ultime due domande del questionario riguardavano la presenza di attività da parte di volontari negli insediamenti individuati e la richiesta di qualche forma di sostegno alla Caritas da parte della parrocchia che desidera avvicinarsi alla realtà dei rom.

La risposta al primo quesito ha rivelato che in più di 1/3 dei campi indicati non è presente alcun intervento da parte di volontari. I volontari più presenti sono quelli legati alle parrocchie, segnalati in 12 campi. È presumibile che questo dato sia parzialmente condizionato dal fatto che il questionario è stato compilato da responsabili decanali e parroci, che evidentemente conoscono meglio gli impegni e le attività svolte dai volontari parrocchiali che non altre forme di intervento. In 6 casi è stata indicata la voce "altro", che comprende interventi di un Comune in coordinamento con realtà del terzo settore o in attività autonome, e interventi di singoli parroci, che frequentano in maniera sistematica i campi.

La tabella che segue riassume le tipologie di interventi individuate:

Tabella 4. Tipi di intervento

TIPO DI INTERVENTO	NUMERO
1. Volontari nella parrocchia	9
2. Volontari nelle associazioni	2
3. Volontari a titolo privato	3
4. Nessun intervento	13
5. Altro	6
6. Tipologia mista	9
Di cui: 1 e 2	3
1 e 3	1
1 e 5	4
2 e 5	1
Non noto	4

Fonte: Osservatorio Caritas Ambrosiana

Obiettivo dell'ultima domanda era quello di sollecitare una richiesta di sostegno nelle attività con i rom da parte delle comunità parrocchiali e dei decanati. In 20 casi non è stata segnalata alcuna richiesta. Il dato può avere spiegazioni di diverso genere: ci possono essere situazioni in cui il fenomeno è già sufficientemente conosciuto e non necessita di ulteriori approfondimenti; in altri casi, la presenza di insediamenti rom non è vissuta come un problema e, quindi, non necessita di essere conosciuta, né di essere presa in carico, più di quanto già non sia; in altri ancora, ci può essere una situazione opposta, in cui la presenza dei campi è vissuta come un problema talmente grosso, che non si ritiene di avere forze e strumenti adeguati per avviare percorsi di avvicinamento e di conoscenza.

Tra le richieste esplicitate, prevalgono quelle di formazione, indicata in ben 10 casi. Il dato indica un interesse prevalente per la conoscenza del fenomeno, considerata giustamente tappa necessaria prima di passare all'azione. Infine, vale la pena segnalare che, all'interno della voce "altro" sono state specificate richieste particolari, tra cui segnaliamo: il sostegno nei rapporti con le amministrazioni locali; l'aiuto nell'individuazione di un terreno, in cui insediare un gruppo di persone in procinto di essere sgomberate, e nell'attività di progettazione per il loro futuro; la richiesta di nuovi animatori a sostegno di quelli già impegnati; l'aiuto a persone ammalate in emergenza abitativa.

QUALCHE DOMANDA A:

Sabrina Ignazi

Area Rom Caritas Ambrosiana

Tabella 5. Tipi di sostegno richiesto

TIPO DI SOSTEGNO	NUMERO
1. Formazione	7
2. Consulenza	6
3. Altro	4
4. Tipologia mista	7
Di cui: 1 e 2	3
1 e 3	1
1, 2 e 3	3
Non rilevati	20

Fonte: Osservatorio Caritas Ambrosiana

Qualche domanda a: Sabrina Ignazi – Area Rom Caritas Ambrosiana

I risultati dell'indagine pubblicati in questo numero di Osservatorio news indicano che le nazionalità più rappresentate negli insediamenti di nomadi censiti sono quelle italiana e Romena. Questo dato, che può sembrare in contrasto con la sensazione che i rom siano prevalentemente stranieri, riflette la realtà delle presenze rom nella diocesi e in Italia? Quali sono le prospettive di inserimento per i gruppi stranieri?

In Italia la presenza dei Rom è stimata in circa 110.000 presenze. Di questi circa 35.000 sono rom stranieri, immigrati a partire dagli anni '60.

La popolazione Rom è generalmente molto composita e anche i gruppi che vivono nella diocesi sono molto diversi tra di loro a seconda della nazionalità e del periodo di permanenza nel nostro Paese.

I gruppi di più antico insediamento sono per lo più italiani; diverso è invece il caso dei gruppi immigrati dai Balcani o dalla Romania, stranieri e, in qualche caso, sprovvisti di permesso di soggiorno, per i quali la regolarizzazione spesso non è facile e richiede un iter lungo e faticoso.

Dal primo di gennaio 2007, però, con l'ingresso della Romania nell'Unione Europea anche Romeni di etnia rom sono facilitati nel percorso di ottenimento del permesso di soggiorno; molti di loro già lavorano da tempo nell'edilizia e il nuovo status di cittadini europei consente un'assunzione regolare e una maggiore tutela in ambiti lavorativi, nei quali è alto il rischio di infortunio.

La presenza di gruppi di Rom romeni, in alcuni casi, è consolidata: i bambini sono inseriti nelle scuole e alcune donne lavorano come colf o in imprese di pulizie.

La possibilità di ottenere un permesso di soggiorno in questi casi agevola l'inserimento sociale, favorendo percorsi di legalità e l'esercizio di una cittadinanza attiva.

Tra gli interventi realizzati dai volontari all'interno dei campi, si registrano anche attività svolte in collaborazione tra enti e realtà diverse. Nella vostra esperienza, quali sono i vantaggi di azioni di questo tipo e quali le eventuali difficoltà nella fase di realizzazione?

L'Area Rom della Caritas Ambrosiana si occupa dell'accompagnamento sociale di un gruppo di Rom kosovari e macedoni immigrati negli anni Novanta.

Abbiamo conosciuto questo gruppo nel 1999, quando ancora viveva su un'area nei pressi del Cimitero Maggiore.

Dal 2001 il Comune di Milano ha allestito per loro un piccolo "campo", che noi coordiniamo.

Tale attività consiste nel supporto agli adulti per lo svolgimento delle pratiche di regolarizzazione e per l'ottenimento dei documenti, nell'accompagnamento ai servizi sul territorio e nell'orientamento al lavoro; parallelamente, si lavora per favorire la frequenza scolastica dei minori e per prevenire l'abbandono precoce della scuola.

In questi anni abbiamo sperimentato l'importanza di un intervento che coinvolga il più possibile il territorio sul quale sorge l'insediamento; in particolare, il nostro lavoro sarebbe stato ben più faticoso se non avessimo potuto contare sulla parrocchia, che ci ha messo a disposizione sia i locali per lo svolgimento dell'attività di supporto scolastico, sia il campetto dell'oratorio per le attività sportive.

Nel corso degli anni, insieme al Comune e alle parrocchie, sono stati coinvolti alcuni gruppi di volontariato e le scuole del territorio, in cui sono iscritti i bambini, con le quali abbiamo rapporti regolari.

Il vantaggio di questa modalità di lavoro consiste principalmente nella facilitazione dei rapporti con i servizi del territorio e con i cittadini che vivono nel territorio in cui sorge l'insediamento.

In questo tipo di esperienze le difficoltà maggiori derivano dalla necessità di coordinare l'intervento con altri gruppi o persone, allo scopo di ottimizzare le risorse messe in campo da ognuno.



Caritas
Ambrosiana



OSSERVATORIO DIOCESANO
DELLE RISORSE E DELLE POVERTÀ

Via San Bernardino 4 – 20122 Milano
Telefono: 02.76.037.332
E- mail: osservatorio.ambrosiana@caritas.it